ATTUALITÀ

57esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Papa Francesco esorta a "parlare col cuore"

di **Luigi Pone** · 24 gennaio 2023, 21:18

In occasione del giorno della memoria liturgica di **San Francesco di Sales**, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, è arrivato questa mattina il messaggio del Santo Padre Francesco dedicato alla 57esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che in molti paesi si celebrerà il 21 maggio 2023.

"*Parlare col cuore. Secondo verità nella carità*".

Questo il caposaldo dell'epistola con cui il Pontefice ha comunicato ai fedeli la sua parola, in linea di continuità con le precedenti edizioni.

Quello del Papa è prima di tutto un invito a intraprendere la strada della comunicazione come "dialogo", e lo si comprende nel primo importante passaggio del suo messaggio: "È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell'ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del *comunicare cordialmente*. Una volta ascoltato l'altro con cuore puro, riusciremo anche a parlare *seguendo la verità nell'amore* (cfr *Ef* 4,15).

Si tratta di una visione così profonda e accurata del modo di confrontarsi che coinvolge la sfera morale del buon cristiano, il suo "programma", al punto da sfiorare la dimensione onomatopeica del discorso, in cui dalle parole di Francesco sembra quasi potersi udire il suo esplicito riferimento al "palpito". Nella *Lett. enc. Deus caritas est, 31* citata dal Pontefice viene in auge il "cuore che vede", un elemento chiave perché "Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione,

accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni".

Un messaggio di concordia e di pace che si concretizza tra i fedeli per il mezzo del dialogo, seguendo i dettami di una comunicazione che si fonda sul palpito del cuore, intesa come vera essenza delle relazioni umane. Inoltre, un invito esplicito a considerare la complessità degli eventi per non cadere nel tranello di tendenziose semplificazioni che sono volte a distorcere la realtà e a creare conflitti, arriva diretto nel messaggio del Papa in un passaggio che chiude il primo periodo dell'epistola.

"Per questo, per poter comunicare *secondo verità nella carità*, occorre purificare il proprio cuore. Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possiamo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che, anche nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo".

Il Pontefice fa esplicito riferimento alla necessità di una "comunicazione cordiale", perché "Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla". In questo passaggio il Santo Padre cita il misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus dopo la tragedia consumatasi sul Golgota. Non solo, per offrire un'immagine chiara e nitida di quanto possa essere potente una parola consumata col palpito del cuore, cita quella che lui stesso definisce "una pagina memorabile del cap. XXI dei *Promessi Sposi* in cui Lucia parla con il cuore all'Innominato sino a che questi, disarmato e tormentato da una benefica crisi interiore, cede alla forza gentile dell'amore".

Il messaggio giunge poi alla responsabilità dei media nell'epoca moderna, esaltando il valore della gentilezza come "antidoto alla crudeltà" che troppo spesso è fonte di inquinamento per le relazioni sociali. Il riferimento è sempre alla necessità di "comunicare cordialmente", pietra miliare del messaggio odierno. "Ne abbiamo bisogno nell'ambito dei media, perché la comunicazione non fomenti un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono".

A 400 anni dalla sua morte, l'esempio emblematico del "parlare con il cuore" è ancora **San Francesco di Sales**, definito "Dottore della Chiesa" da Papa **Jorge Mario Bergoglio**. Ricordando che il 2023 è anche il centenario della sua proclamazione a patrono dei giornalisti cattolici, il Pontefice rammenta anche "Il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava" come elementi della sua persona che "lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. Di lui si poteva dire

che una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni".

In questo ambito il Papa chiama in causa le forme di comunicazione moderna e a proposito dei *social network* cita ancora una lezione importante del santo Vescovo di Ginevra, secondo cui "siamo ciò che comunichiamo". Secondo il Santo Padre quella di San Francesco di Sales è una "Lezione oggi controcorrente", giacché viene ad immergersi "in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei *social network*, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo". L'invito è rivolto ancora una volta agli operatori della comunicazione affinché possano ispirarsi sempre di più a quello che egli definisce un "santo della tenerezza", perseguendo pur sempre la via maestra che porta alla "ricerca della verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive".

L'invito di Papa Francesco a riformare lo stile comunicativo è rivolto anche alle istituzioni ecclesiastiche, secondo un disegno riformatore che riporti la parola di Dio al centro del suo rapporto con l'uomo ed il suo tempo, quel terzo millennio che pone tante sfide dinanzi ai fedeli e che ha visto troppo spesso scavare un solco in questo legame. "Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità".

Infine, un inevitabile riferimento agli eventi bellici e alla relativa retorica che fa da sfondo alla comunicazione che agita l'opinione pubblica. Secondo il Pontefice esiste un risvolto molto pratico al diniego del principio che da essenza al suo messaggio: "l'opposto che parlare col cuore è fare propaganda". Il Santo Padre si cala per intero nei drammatici accadimenti dal fronte ed ecco perché esorta a "rifiutare ogni retorica bellicistica, così come ogni forma propagandistica che manipola la verità, deturpandola per finalità ideologiche". Ancora una volta il Pontefice indica la retta via nell'esempio del "comunicatore gentile", colui che con il cuore ha unito verità e carità, non manipolando la realtà ma rispettandola. L'approccio comunicativo che si oppone a quello tracciato da San Francesco di Sales è quello tipico di chi fa propaganda e pubblicità, ossia, "non un approccio libero e liberante nei confronti dell'altro ma ideologico, strumentale". Secondo questo taglio comunicativo "di tutta la ricchezza dell'esperienza umana il propagandista isola solo un concetto, se serve anche manipolando la verità e puntando ad un risultato, ad un solo effetto, che

spesso impatta sul lato emotivo escludendo il resto delle dimensioni dell'essere umano". Secondo questo percorso di deformazione della realtà dei fatti "Il cuore, quella globalità complessa e misteriosa che è l'essere umano, viene dissezionato e quindi di fatto ucciso".

L'invito di Papa Francesco è a parlare col cuore, ancor di più in questo frangente storico è quanto mai necessario per esaltare la cultura della pace e rimuovere le tentazioni che promuovono odio e inimicizia, soprattutto attraverso quella forma di comunicazione che si oppone ai cardini dettati nel suo messaggio.

Comunicare col cuore non è una professione, ma una missione per salvare i destini dei popoli.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/01/24/57esima-giornata-mondiale-delle-comunicazioni-sociali-papa-francesco-esorta-a-parlare-col-cuore/

© 2026 Istituzioni24